

Lo scrittore
friulano
Elio Bartolini



ROMANZO «La domenica degli arrivi» di Bartolini

Nel Palace Hotel Excelsior Zita cela un morboso segreto

LUCA DESIATO

NEL PALACE Hotel Excelsior, un vecchio glorioso albergo del tempodell'impero austro-ungarico situato in una città del Nord-est piomba una troupe di cinematografari. Devono girare un film d'amore e di morte. L'albergo, a suo tempo ritrovo di nobili asburgici, viene sottratto alla sua senescenza, pittato e risistemato alla meglio: diviene il contenitore, la scena di un dramma filmico e di un dramma

che lentamente si innerva alla vita reale e l'avvolge come una tela lussuosa. Resti di quadri, tracce di stucchi, lampadari e tende: il lusso non abita più qui, ma viene riesumato la crisalide per uno splendore rinnovato e fittizio. Elio Bartolini, lucido e poliedrico scrittore friulano, con «La domenica degli arrivi», da poco edito dall'editore Aragno, torna a coniugare storie all'apparenza desuete in un piccolo e prezioso romanzo d'atmosfera.

Tutto, nella vicenda si

svolge come nell'opaco liquido in un acquario. Ingeggiati come comparse del film appaiono alcuni vecchi e malconci abitatori dell'albergo, quasi ridotto a cronario. Tra essi spicca l'enigmatica anziana Zita, bellezza sfiorita, nella parte che le si addice nella realtà e nella finzione: una aristocratica guardarobiera che bene porta il nome dell'ultima imperatrice d'Austria e sarà vanto e nostalgia dell'anziana l'aver visto, fanciulla, il treno in sosta con dentro l'ultimo imperatore. Il film, tra le beghe di regista e produttore, fra tresche e capricci balordi degli attori dipana una storia avveniristica: un incidente nucleare ha spiazzato degli automobilisti su una autostrada, una coppia di innamorati in

fuga, Tom e Jenny si rifugia nell'albergo, e racchiusa nel bozzolo aspetta gli esiti, di amore e di morte, di quel *day after*.

La parte di Zita nella vita della troupe diventa ogni giorno più importante. Alla rievocazione di un passato sontuoso fa da specchio abbruttito un presente di squallore, la decadenza di un mondo scomparso stinge sulla precarietà del mondo presente. Intorno a questo santuario della memoria vi è l'assedio di ville e villette di una località di mare frequentata da turisti fracassoni, una massa consumista «che si lascia dietro i suoi rifiuti di plastica e stagnola». Seduta su una sedia «di quando il Palace era diventato una birreria» l'anziana risponde alle do-

mande stolidi del gruppo dei cinematografari, la dignità contro la cialtroneria, la correttezza signorile di una civiltà contro le odierne ragioni del denaro. Intanto il film va avanti anche se una diversa conclusione impongono gli eventi: un incendio terribile divora all'improvviso il vecchio albergo. Disgrazia o dolo? L'incendiario misterioso pare essere la stessa Zita che con tale gesto estremo pare abbia voluto vendicarsi di una vita drammatica.

Romanzo impietoso e spietato pur nella delicatezza dei toni, questo Bartolini, dove la vita nel suo delicato scorrere cela trame ben più crudeli, e gli uomini paiono comparse dolenti di un teatrino di marionette.

Roma 22/5/2002

c. Caro Bartolini.

Le rimando fotocopia delle recensioni del mio romanzo...

Un caro saluto e auguri gli buone vacanze etc

Luca Desiato